

il messaggio di don Luciano

Carissimi parrocchiani di Santa Maria di Nazareth,

anche quest'anno, in occasione della visita alle famiglie, vi lascio questo fascicolo che contiene il resoconto dell'anno trascorso.

Conserveremo anche una copia di questo fascicolo nell'archivio parrocchiale, perché rimanga come testimonianza storica di ciò che abbiamo vissuto.

Sono molto grato a Dio per gli avvenimenti dell'anno duemilasedici, penso che sia un sentimento condiviso da molti e conservo vivo il ricordo degli appuntamenti più importanti.

Quando papa Francesco ha annunciato il Giubileo straordinario della misericordia e ha voluto che avesse anche una realizzazione locale, abbiamo subito sperato, e ne ho parlato al vescovo, che la nostra basilica fosse scelta come chiesa giubilare. Siamo passati dalla speranza alla delusione per l'alternarsi di notizie favorevoli o contrarie, poi alla sorpresa piena di gioia per la decisione del vescovo, che ha voluto che la nostra fosse una **chiesa giubilare** e questo proprio per l'immagine del Santo Cristo, tanto venerata dalla nostra gente.

Non possiamo dare un resoconto delle grazie operate da Dio alle persone che hanno visitato la chiesa e pregato davanti al Santo Cristo. Pensando alle tante circostanze nelle quali ci siamo radunati in preghiera, e le volte in cui la chiesa è stata visitata, possiamo dire che molti hanno usufruito dell'occasione del giubileo.

Ci sono due appuntamenti, che per la partecipazione di una folla numerosissima e per l'intensità della preghiera, hanno avuto una particolarissima risonanza e sono ancora vivi nella nostra memoria. Mi riferisco al Santo Cristo nella Città che abbiamo vissuto insieme alle altre parrocchie il 16 settembre, e la visita dell'immagine della madonna pellegrina di Fatima il 10 novembre. Di questi momenti trovate il resoconto più avanti.

Ora è importante non disperdere l'esperienza che ci ha radunato più insieme come comunità e ha ravvivato la nostra fede. Prima di tutto abbiamo il compito di continuare a tener viva la luce della fede. Riscontriamo che c'è anche a Sestri Levante una mentalità che porta a vivere escludendo Dio dalla propria vita. Sappiamo che vivere senza la ricerca di Dio non aiuta a vivere meglio, è una constatazione facile da fare di fronte alla crescente solitudine, al diffuso individualismo, alla disperazione di molte persone. Poi siamo di fronte anche



Sorge il sole su Sestri Levante - l'alba del 12 dicembre 2016

ad un altro fenomeno che potremmo chiamare il "fai da te religioso": il cammino di fede è pensato come un fatto individuale, per cui ognuno prende dalla proposta cristiana quello che gli serve. In questa prospettiva salta il legame con la comunità, salta il legame con la guida dei pastori. Un fatto riconoscibile è l'allontanamento dall'eucarestia domenicale di persone che per altri aspetti hanno invece una partecipazione a proposte religiose; si va a catechismo ma non a Messa, all'incontro dei giovani ma non a Messa. Potremmo fare altri esempi. Ce ne sono molti: le famiglie del catechismo, ma anche giovani e adulti che se interrogati si dichiarano credenti, non sentono la necessità di esprimere questo fatto con dei segni pubblici e comunitari come l'Eucarestia domenicale. Vi invito pertanto a riscoprire il valore della domenica e della partecipazione alla comunità, sperimentando quanto è bello trovarsi insieme alla Cena Eucaristica.

Un caro pensiero va a coloro che per l'età e la malattia non possono frequentare la chiesa parrocchiale. Siete molto importanti per la nostra comunità, e le vostre preghiere e i vostri sacrifici sono l'aiuto che fa vivere la parrocchia. Insieme agli altri sacerdoti e ai ministri siamo disponibili a visitarvi per portarvi Gesù nella Comunione, come facciamo già per alcuni ogni mese. Se qualcuno desidera ricevere a casa la Comunione lo faccia sapere in parrocchia, volentieri verremo a trovarvi.

A tutti rivolgo un cordiale saluto.

il parroco don Luciano

Servizi di volontariato in città

Centri di ascolto

Cittadino --- traversa via Sertorio 12/A

aperto il lunedì dalle 16 alle 17.30 - il mercoledì e il venerdì dalle 16 alle 18

San Bartolomeo --- Piazza chiesa San Bartolomeo 18

aperto il lunedì dalle 17 alle 18.30 - martedì dalle 9.30 alle 11
venerdì dalle 16 alle 17

Lavagnina "La Tenda" --- Via Aurelia 143/F

aperto il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 17

Guardaroba

Opera madonnina del Grappa (semi di speranza) --- Piazza Mauri 1

è chiuso nei mesi di luglio e di agosto

Aperto ogni mercoledì dalle 15 alle 17.

Per portare indumenti: tutti i giorni, tranne il mercoledì.

Servizio mensa

Convento frati cappuccini

Aperto dal lunedì al sabato - *Chiude nel mese di settembre*

Sino alle ore 11.00 si consegnano i buoni pasto - 11.15 pranzo.

Opera Madonnina del Grappa --- Piazza Mauri 1

Offre un sacchetto viveri per il pasto serale.

Aperto tutti i giorni, escluso il mercoledì, dalle 16 alle 17

Centro di Solidarietà Vincenziano

c/o parrocchia di Sant'Antonio

Vengono offerti generi alimentari che provengono dal Banco Alimentare di Genova o dalla raccolta che è effettuata una volta all'anno.

Aperto ogni 15 giorni, il mercoledì e il venerdì, dalle 15 alle 17, su appuntamento.

Il servizio viene erogato previa segnalazione dell'assistente sociale.

Centro di distribuzione alimentare unico

Sito in via Monsignor Vattuone 89/3,

Aperto il Martedì dalle ore 9.30 alle ore 11.30 - Mercoledì, Giovedì dalle ore 15 alle ore 17 - Sabato dalle ore 9.30 alle ore 11.30

Festa degli anziani

Quest'anno la festa si è realizzata nel cinema Lux, dopo anni che si celebrava nel campo della parrocchia. Ci è sembrata molto ben accettata, poi sul palco vi era un eccellente coro "I ragazzi dei frati" che hanno cantata tante belle canzoni in dialetto genovese, ed è stato un momento di vera allegria !!!

Poi alla fine un breve brindisi con dolci buoni e gustosi ... con la speranza di ripeterlo ancora.

Arrivederci !!!

sig.ra Tina Muzio





Il Santo Cristo incontra la città

Venerdì 16 settembre 2016: Una serata speciale! Perché nonostante la tempesta che vedevamo tutto attorno, su di noi splendeva la luna: “Il Santo Cristo è proprio voluto uscire per incontrare la città!”, partiamo da lì, dalla fine, le parole del Vescovo Mons. Tanasini, sulla spiaggia dei Balin. Quando penso a quella sera mi emoziono ancora. Rivedo la città che è andata all'appuntamento straordinario con il Santo Cristo; mi ritorna alla mente l'incontro con una persona, che da poco ci ha lasciato, che nonostante la sofferenza è venuta ad incontrarlo. Non è stata idolatria per una immagine venerata da secoli, è stato rispondere ad una chiamata fatta ad ognuno di noi nell'”Anno della Misericordia”, è stato riconoscere nei luoghi simbolo della città la presenza di Cristo che ha mosso veramente un mare di fedeli.

Da Portobello ha incontrato “la città che condivide”, con riferimento in particolare alla mensa dei Cappuccini che ogni giorno condivide il pane con chi è in difficoltà. In Piazza della Repubblica ha incontrato “la città che si incontra”, nel luogo dove o bambini vanno a scuola, si va al supermercato a fare la spesa, ci si siede sulle panchine a chiacchierare, ha incontrato la città nella sua quotidianità. Ai Giardini Mariele Ventre ha incontrato “la città che ospita”, nel luogo dove i meno abietti, che vivono in strada, si vanno a riposare sulle panchine. È infine sulla Spiaggia dei Balin, “la città che accoglie” con riferimento ai tanti migranti che ogni giorno arrivano nella nostra terra e ai tanti che purtroppo perdono la vita nella speranza di una vita migliore lontano dalle guerre.

È stata un'esperienza che ancora conserviamo nel cuore, e che conserveremo, affinché continui ad ispirare la nostra vita.

Paola



Portobello, la “città che condivide”, di fronte ai Cappuccini



Assonanze: **“Questa è una guerra mondiale a pezzi”** - *papa Francesco*

Nel 1943 in piena seconda guerra mondiale venne fatta una processione con il Santo Cristo. Al ritorno nella piazza davanti a Santa Maria di Nazareth, Liliana, allora diciottenne ricorda, che c'era tanta gente che non ci passava nemmeno un grano di riso. Finita la guerra Luigi, che allora aveva diciannove anni, ricorda che due partigiani portarono fiori al Cristo, sua sorella Pinin, dice che molti altri partigiani andarono in Chiesa a rendere omaggio al Santo Cristo, erano tutti davanti al comune e passarono anche in chiesa. Liliana dice di avere sentito Mons. Trofello dire “questa mattina dicendo messa ho avuto la piacevole sorpresa di trovare due partigiani davanti all’altare”. Liliana dice che molti sfollati quando rientravano in paese prima di andare a casa passavano dal Santo Cristo. Si fece un triduo straordinario e poi la processione. Liliana parla anche degli sfollati che rientrati al paese prima di andare nelle loro case fecero visita al Santo Cristo. Poco tempo dopo finita la guerra, Mons. Trofello Parroco, anche su richiesta della popolazione, dopo un triduo, promosse una processione con il Santo Cristo.”

In merito sempre alla processione settembre 2016 alcuni gruppi hanno preparato qualcosa nei luoghi di sosta, non grandi cose ma un segno di attesa: il circolo pescatori dilettanti Portobello ha posto una bella luce; la dirigente scolastica delle scuole elementari piazza della Repubblica ha illuminato le aule e i corridoi e posto un mazzo di fiori sul cancello; i soci della casa del pescatore hanno illuminato la casa e posto torce sulla spiaggia di ponente (poi spente da forte vento); gli amici del Leudo, a ponente, erano al centro della baia con la loro imbarcazione con il pavese illuminato.

Maria Franca



La terza tappa nei giardini **Mariele Ventre**, la **“città che ospita”**

Cracovia GMG – *testimonianza di un pellegrinaggio*

Una breve testimonianza per rendere lode a Dio del pellegrinaggio della scorsa estate in occasione della Gmg.

Circa 2 anni fa è stato chiesto a noi, Nicolas e Emanuela, Giovanni e Franca di accompagnare a Cracovia, insieme ad altre coppie e ad alcuni sacerdoti, una sessantina di giovani delle comunità neocatecumenali della parrocchia di Santa Maria di Nazareth. In tutto c'erano circa 200 giovani provenienti dalla Liguria e da Pisa. Noi accompagnatori abbiamo iniziato il pellegrinaggio sentendoci totalmente inadeguati a questo compito ma, fiduciosi nel fatto che il Signore avrebbe provveduto, ci siamo abbandonati nelle Sue mani e, grazie a Dio, abbiamo sperimentato da subito una piena comunione tra di noi.



Il percorso del pellegrinaggio è stato pensato guardando a due grandi santi polacchi del ventesimo secolo, San Giovanni Paolo II e Santa Faustina Kowalska che, nell'anno Santo della Misericordia, hanno guidato il nostro cammino. Siamo partiti da un luogo fortemente simbolico: la Collina delle Croci in Lituania, dove ognuno di noi ha avuto modo di meditare sulla propria croce offrendola a Gesù. A Vilnius, capitale della piccola repubblica lituana, ci siamo messi in cammino sulle orme di Santa Faustina, visitando la casa dove Gesù le dettò la coroncina della Divina Misericordia e celebrando l'Eucarestia nel Santuario della Divina Misericordia, ai piedi del quadro originale del Gesù misericordioso. A questa immagine è legata la promessa del Signore a Santa Faustina: “Prometto che l’anima che venererà quest’immagine, non perirà. Prometto pure già su questa terra, ma in particolare nell’ora della morte, la vittoria sui nemici”.



Sin dai primi giorni in Lituania siamo stati inviati nelle strade ad annunciare alle persone l'amore di Dio, come concretamente si è manifestato nelle nostre vite (naturalmente con l'aiuto di un'interprete!); è stata un'esperienza molto profonda, che si è ripetuta altre volte nei giorni successivi. Il percorso è proseguito in Polonia, nel santuario della Madonna nera di Jasna Gora, tanto caro a Giovanni Paolo II e già luogo della Gmg del 1991.



Fortificati dalla visita a Maria, ci siamo diretti in uno dei luoghi simbolo dell'azione distruttrice del diavolo sull'uomo: Auschwitz. Qui ci ha aiutato la figura di S. Massimiliano Kolbe, il padre francescano che offrì la propria vita per riscattare quella di un altro prigioniero, un padre di famiglia. Di lui Giovanni Paolo II predicando ad Auschwitz disse: *"In questo luogo che fu costruito per la negazione della fede - della fede in Dio e della fede nell'uomo - e per*

calpestare radicalmente non soltanto l'amore ma tutti i segni della dignità umana, dell'umanità, quell'uomo ha riportato la vittoria mediante l'amore e la fede".

Meta finale del nostro pellegrinaggio è stata Cracovia, dove ci aspettava Papa Francesco per incontrarci insieme ad altri due milioni di giovani. A Cracovia non poteva mancare la visita al santuario della Divina Misericordia e al nuovissimo centro "Non abbiate paura", sorto per conservare la memoria e l'insegnamento di San Giovanni Paolo II. Lì è conservata un' ampolla col sangue del Santo Padre e la veste che indossava il giorno dell'attentato del 1981.

Sabato 30 luglio ci attendeva Papa Francesco nell'immensa spianata chiamata "Campo della Misericordia" per la lunga veglia di preghiera. Nel suo discorso, concreto e amorevole, Francesco ha ammonito i giovani (e

certamente anche noi un po' più "grandicelli") a non lasciarci paralizzare il cuore confondendo la felicità con un divano! Beh, diciamo che il giorno di ritorno dalla Messa, tra intemperie e un'interminabile sfacchinata nel fango, in mezzo ad una folla oceanica, era facile confondere la felicità, se non con un divano, quantomeno con una bella doccia rinfrescante!

Ultimo atto del pellegrinaggio è stato l'incontro vocazionale con l'iniziatore del cammino neocatecumenale Kiko Arguello, presieduto dall'arcivescovo di Cracovia Mons. Dziwisz, ai tempi segretario di Giovanni Paolo II. L'annuncio del Kerigma, la buona notizia dell'amore di Cristo crocifisso per la nostra vita, che si manifesta nella sua vittoria sulla morte, ha condotto diverse migliaia di giovani, ragazzi e ragazze ad offrirsi al Signore per entrare in seminario o in convento. La chiamata sarà poi seguita da un necessario periodo di discernimento vocazionale.

Durante tutto il pellegrinaggio abbiamo trascorso insieme molte ore in pullman e nella palestra che ci ospitava, nelle quali abbiamo alternato la consegna della Parola di Dio ad ogni giovane, le catechesi sui Santi e la lettura della Prima Lettera di Giovanni. Insieme ai ragazzi abbiamo condiviso le nostre esperienze: è stato un momento di comunione molto intimo; mettendo la nostra vita nelle loro mani, abbiamo potuto testimoniare le meraviglie che il Padre celeste ha operato e sta operando nei nostri matrimoni, la Sua fedeltà nonostante le nostre tante cadute. La Veglia e l'Eucarestia con il Papa e l'incontro vocazionale con Kiko hanno messo in evidenza l'estrema precarietà di noi pellegrini: per tutti, ma specialmente per i più giovani che per la prima volta erano fuori casa, sono stati momenti fisicamente molto difficili, ma fondamentali per schiodarsi dalle comodità domestiche e per sperimentare l'abbandono nella Divina Provvidenza. Rendiamo lode a Dio per questi giorni di pellegrinaggio che noi non avremmo mai scelto di vivere, ma che Lui ci ha preparato fin dall'eternità provvedendo a ogni cosa, affinché sia manifesto in noi, vasi di creta, che *"questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi!"*

Nicolas e Emanuela - Giovanni e Franca



La statua della Madonna di Fatima a Sestri

Il 10 novembre 2016 la statua della Madonna di Fatima, portata in *peregrinatio* dai volontari dell'Unitalsi, ha fatto tappa a Sestri Levante. In mattinata la venerata effigie è stata portata nella cappella dell'ospedale. Alle 15,30 l'immagine di Maria è arrivata nella baia di Portobello, dove è stata ricevuta dal nostro vescovo Alberto e da un popolo festante, che agitava fazzoletti bianchi. Mons. Tanasini ha incoronato la statua della Vergine e l'ha poi accompagnata in processione in basilica. Dalle 16 fino quasi alle 19, si sono susseguite la recita del rosario, la messa e un pellegrinaggio ininterrotto di fedeli, prima che la statua proseguisse verso la parrocchia di San Bartolomeo. Giovani, anziani, malati, sono accorsi a pregare Maria, con fervore e anche commozione. Mons. Tanasini ha giustamente indicato in questa ricorrenza uno dei tempi forti del Giubileo a Sestri Levante.

È stato molto bello vedere la Madonna di Fatima vicino al Santo Cristo; queste due immagini sacre ci hanno ricordato visivamente come la nostra chiesa locale sia inserita nella grande storia della salvezza. La Madonna di Fatima ci ricorda una serie di verità di fede importantissime. È un'apparizione privata riconosciuta dall'autorità della Chiesa e si è manifestata in più occasioni fra il 1915 ed il 1917. Prima della Madonna, ai pastorelli apparve l'angelo della pace, che si presentò anche come angelo del Portogallo, il quale insegnò a Lucia, Francesco e Giacinta una preghiera.

Dopo l'angelo, ai veggenti apparve Maria, che consegnò loro il famoso "segreto" che consisteva di tre parti: la visione dell'inferno, la previsione della seconda guerra mondiale e della diffusione da parte della Russia di dottrine false in tutto il mondo, con la richiesta di consacrarla al Cuore Immacolato di Maria e infine, la visione della persecuzione della Chiesa e l'invito a fare penitenza.

Fra il 1981 e il 1982 papa Giovanni Paolo II consacrò il mondo al Cuore Immacolato di Maria, adempiendo al desiderio espresso dalla Madonna. La terza parte del segreto, rivelata nel 2000, riguarda la visione di Dio, che appare ai veggenti come una luce immensa e la persecuzione della Chiesa e del papa. In questa visione, un angelo invita per te volte alla penitenza.

La breve visita della statua è stata di grande conforto per la nostra fede e ci ha ricordato alcuni fondamenti della nostra vita spirituale: l'Eucarestia, la preghiera e in particolare il Santo Rosario, la penitenza, il senso di appartenenza alla Chiesa, la devozione mariana. Questa lodevole iniziativa dell'Unitalsi, che ringraziamo di cuore, è stato un bel dono per la nostra comunità parrocchiale e può costituire anche una preziosa indicazione per le attività pastorali da programmare in futuro.

Paolo



Il vescovo mons. Alberto Tanasini, pone sull'icona la corona della regalità, uno degli attributi di Maria. Tutti ricordiamo la preghiera "Salve Regina, mater misericordiae ..."



Confraternita di Santa Caterina V.M. - attività 2016

« Il camminare insieme verso i santuari e il partecipare ad altre manifestazioni della pietà popolare, portando con sé anche i figli o invitando altre persone, è in sé stesso un atto di evangelizzazione » E.G. 124

Anche durante l'anno appena trascorso la Confraternita dei Disciplinati di Santa Caterina Vergine e Martire ha mantenuto vive le proprie antiche tradizioni, continuando - nel contempo - ad inserire nuove manifestazioni al proprio già ricco calendario degli eventi.

A Gennaio abbiamo celebrato la Festa di San Sebastiano, nostro compatrono, nell'antica Chiesa di Pietra Calante che, ancora una volta, ha ospitato nutrite rappresentanze delle forze dell'ordine, giunte per partecipare alla Santa Messa solenne in onore del patrono della Polizia Municipale.

La fine della stagione invernale, come da tradizione, ha visto la ripresa delle prove dei nostri "cristezanti" che, unitamente alla squadre di altre Confraternite, ogni venerdì sera, sotto la guida dei decani Aldo e Luigi hanno intensificato i propri sforzi per giungere preparati al meglio in previsione della lunga "stagione" processionale. Ricordiamo che le sere delle prove la Chiesa di San Pietro in Vincoli rimane aperta al pubblico dalle ore 21:30 in poi, per permettere a quanti fossero interessati a questa nostra particolare forma di devozione di assistere e ricevere informazioni. Nei mesi estivi è anche possibile usufruire di questa occasione per visitare il patrimonio artistico della Confraternita.

Come sempre a Pasqua abbiamo esposto il nostro "Cristo morto", allestendo l'altare della deposizione all'interno della Chiesa di San Pietro in Vincoli, e mantenendo la Chiesa aperta per tutta la giornata, per permettere la preghiera a tutti i fedeli prima di partecipare alla Via Crucis.

I mesi primaverili ci hanno visto partecipare ad una fitta serie di manifestazioni religiose, tra cui, solo per menzionarne alcune, la festa di San Giorgio a Moneglia, alla cui Confraternita siamo legati da uno stretto legame di collaborazione, la ricorrenza del Corpus Domini che ci ha visto sfilare in processione dalla Chiesa di Sant'Antonio alla Basilica di Santa Maria di Nazareth, la caratteristica processione a Cerreta di Carro per le celebrazioni di Sant'Antonio Maria Gianelli ed infine la festa di Sant'Antonio da Padova, titolare della parrocchia cittadina.

Nel mese di luglio, la ricorrenza di Sant'Anna che, non essendo più agibile da secoli l'omonima Chiesa sulle Rocche, abbiamo festeggiato nella Chiesa di San Sebastiano ai piedi dell'antico percorso che univa Sestri a Lavagna.

Dal 2014 abbiamo iniziato a celebrare una S. Messa in suffragio dei sestresi vittime dei bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale che,



proprio nell'agosto del 1944, causarono la distruzione del nostro Oratorio sull'Isola. Quest'anniversario sempre così carico di significati per la nostra Confraternita, quest'anno ha segnato il ritorno della cassa processionale di Santa Caterina alla sua antica dimora. Grazie all'aiuto di una nutritissima schiera di portatori l'imponente opera scultorea di Anton Maria Maragliano ha nuovamente percorso le vie della nostra cittadina, risplendente di tutta la sua originaria bellezza. Quest'immagine rimarrà per sempre nei nostri cuori, ripagandoci dei tanti sacrifici che sono stati profusi nel suo recente restauro.

L'anno confraternale si è chiuso con le solennità in onore della nostra Santa Patrona; lo scorso 26 Novembre, complice una di quelle splendide serate che la nostra Sestri ogni tanto ci regala, ancora una volta abbiamo sfilato per le vie cittadine con tutto il nostro apparato processionale e con, graditissimo ritorno, dopo tanti anni, uno dei crocifissi processionali della Confraternita del Carmelo di Santo Stefano del Ponte.

Da qualche anno a questa parte, principalmente in collaborazione con il MuSel, abbiamo anche iniziato a valorizzare il patrimonio artistico della Confraternita tramite incontri a carattere conferenziale tenuti nella Chiesa di San Pietro in Vincoli, per informazioni in merito e per essere sempre aggiornati sulle nostre iniziative devozionali, vi preghiamo di far riferimento al sito ufficiale della Confraternita all'indirizzo:

<http://www.confraternitasantacaterinasl.com>



Jubilate Deo omnis terra

Allo squillo della tromba, con questa acclamazione si apriva il Concerto Giubilare tenutosi domenica 11 settembre 2016 in occasione della solennità di S. Maria di Nazareth. Ogni anno in questa occasione il Coro Segesta già offre un concerto nella nostra Basilica, ma quest'anno abbiamo voluto per questa serata un vero e proprio evento: un concerto a cori riuniti al quale partecipassero il più possibile le principali realtà corali della nostra città. Quest'anno le occasioni per festeggiare erano infatti ben due: il Giubileo della Misericordia e i 400 anni dall'apertura al culto della basilica.

La preparazione è stata assidua, specialmente negli ultimi mesi, e l'impegno e la grinta di tutti è stata fondamentale.. chi ha ideato i manifesti, chi ad ogni prova ha montato e smontato le pedane in chiesa, chi ha pensato ad avvertire amici parenti e clienti di negozio, chi alle prove portava l'acqua e le caramelle e altro ancora... tutti provenienti da realtà diverse, tutti che concorrevano a un unico grande progetto. Il risultato è stato unico e devo dire anche originale: un coro di circa 45 elementi diretto da 5 maestri direttori (il nostro Tommy, il maestro Baroso, Pietro Chiari, io, Paolo), accompagnato da due organisti (Paolo ed io) e da musicisti quali Paolo Gaviglio alla tromba e ai flauti Roberta Chiappe e Alessandro Arboccò. I solisti intervenuti sono stati poi i soprani Gloria Sinnone e Marta Peri, il tenore Silvano Maini e il baritono Enzo Noviello, il tutto davanti ad un pubblico di oltre 200 persone.

Ricordo ancora la potenza di quelle voci che avvolgevano la chiesa mentre dirigevo lo Jubilate Deo, la passione del nostro Tommy mentre dirigeva la Salve Regina, o la maestà del nostro organo durante il Credo di Gounod e molto altro ancora. Suoni, voci, volti, sorrisi.... e anche lacrime: alla fine molti visi commossi tra il pubblico e anche tra di noi per il risultato raggiunto.

È stato un sogno realizzato, il sogno di ritrovarsi tutti insieme, un sogno che portiamo avanti già da qualche anno con il progetto del coro interparrocchiale, e che in quest'occasione si è voluto fondere con il Coro Segesta. Quella sera si può dire che l'intera Sestri cantava! Ora però finite le grandi feste, l'invito ad unirsi al nostro coro parrocchiale è valido in ogni momento ed è rivolto a tutti, grandi e piccini, donne e uomini, affinché l'entusiasmo di cantare insieme le lodi a Dio cresca sempre di più.

Vi aspettiamo il mercoledì sera alle 21 in chiesa !!

Davide

Santo rosario perchè recitarlo ed amarlo !

Don Orione diceva alle sue suore nel lontano 1927 “L’Immacolata, quando apparve a Lourdes alla beata Bernadetta, si presentò tenendo tra le sue dita e facendo passare, recitandola, la santa corona del rosario”; ed una pia usanza vuole che tutti i religiosi abbiano il santo rosario al fianco e che tutti i giorni recitino questa grande preghiera !

San Giovanni Bosco : “Questa preghiera è il fondamento di tutta la mia attività. Rinuncerei piuttosto a molte cose importanti, ma mai al Rosario ! “

Suor Lucia a Fatima: “bisogna dare più spazio al rosario”. Col Rosario sarà possibile vincere tutti gli ostacoli che satana in questo momento vuole creare alla Chiesa Cattolica.

Madre Teresa di Calcutta scorreva ogni minuto libero le perle del Rosario: Ad un giornalista che le chiedeva quanti ne pregasse al giorno, rispose con modestia “non li conto”.

San Giovanni Paolo II chiamava il rosario la sua “preghiera preferita”. Nel 1997 scriveva “Fratelli e Sorelle recitatelo ogni giorno !” Chiedo vivamente ai pastori di recitare e insegnare il rosario nelle loro comunità cristiane !

Ci vediamo allora a maggio, nelle piazze del nostro bel paese !

Marilena

Il pianto gioioso di Mons. Giovanni Battista Trofello

Quella mattina la S. Messa delle ore 7 davanti all’altare del Divino Santo Cristo nella Parrocchia di Santa Maria di Nazareth era appena finita. Il buon Luisitto, l’anziano sacrestano, leggermente curvo nell’incedere, spegneva le candele sull’altare prima di dirigersi in sacrestia a deporre le ampolle e il sacro calice. Monsignor Trofello inginocchiato davanti la balastra marmorea che delimita la cappella, sostava ancora in preghiera, mentre le donne uscivano velocemente con un’aria più rasserenata che l’ascolto della Parola divina aveva loro conferito. Il parroco supplicava il Crocifisso protetto da una vetrina di cristallo rimasta miracolosamente intatta nonostante i bombardamenti al vicino porto, perché illuminasse le menti umane, così da porre fine all’assurda carneficina di fratelli contro fratelli che da cinque anni aveva seminato vittime innocenti fra uomini, donne e bambini ovunque.

L’oratorio di Santa Caterina sull’Isola era stato l’anno prima distrutto da alcu-

ne bombe sganciate dagli inglesi aventi come obiettivo il porto. L’incursione aerea aveva causato anche la caduta di alcune parti della vetrata colorata in giallo, recante la figura di Sant’Erasmus da Formia, protettore dei marinai e patrono della locale società dei pescatori. La finestra in questione era ed è rivolta verso oriente e chiedeva l’intervento di un maestro vetraio per il recupero. Non tanto, però, i danni materiali sebbene di una certa consistenza preoccupavano l’arciprete in devoto raccoglimento, quanto i lutti e le sofferenze indicibili dei parrocchiani, a cui egli non aveva fatto mai mancare l’aiuto e il conforto spirituale e morale nel tentativo di non lasciarli coinvolgere troppo da quella triste attualità.

Era un luminoso mercoledì, quel 25 aprile 1945, ma nella chiesa in penombra e in silenzio, all’improvviso accadde l’impensabile. Un forte calpestio di uomini in corsa, come diretti ad un assalto, fece voltare il sacerdote verso la porta della navata laterale destra aperta allora ai fedeli nei giorni feriali. Vide così un nutrito gruppo di soldati recanti sulle braccia fasci di fiori precipitarsi velocemente verso di lui. Riconobbe fra loro alcuni partigiani che, usciti dai nascondigli, erano venuti ad offrire al Crocifisso margherite bianche e gialle, fiori di campo, boccioli di rose, iris e zinnie, dati loro da contadine delle colline circostanti Sestri da cui avevano anche ricevuto cibo e nascondiglio. L’arciprete interpretò quel gesto come un’espressione di grazie e di gioia per la fine del conflitto, fine per cui si ringraziava anzitutto il Santo Cristo, riferimento costante della vita cittadina che non aveva mai perso di vista i suoi devoti anche in mezzo al dolore più straziante. Don Giovanni non riuscì a trattenere le lacrime, pianse come un bambino abbracciando quei giovani. Fu un pianto liberatorio davanti al miracoloso Crocifisso che tanto aveva quotidianamente supplicato e di ringraziamento nel contempo. I raggi del sole frattanto filtravano obliqui dalle vetrate in attesa di restauro, mentre nel cuore di ciascuno si riaccendevano la speranza e la voglia di vivere finalmente in libertà. Don Trofello ricordò sempre con emozione quella data e successivamente in un tempo più propizio ordinò la risistemazione della vetrata di Sant’ Erasmo nell’ ‘ abside dell’ altare maggiore. I lavori procedettero e sia pur con qualche lieve imperfezione il viso di Sant’Erasmus guarda propizio ancora oggi gli uomini di mare che lo venerano annualmente in occasione della sua festa, incuranti delle lievi imperfezioni costrette dal restauro.

Maria Franca

dalla Fabbrica - *messaggio ai parrocchiani*

Chi scrive queste poche righe è un fabbricere della Parrocchia di S.M.A. di Nazareth ed al riguardo per chi non conosce questa definizione vi spiego in breve quali sono i nostri compiti :

“ è devoluta l'amministrazione di quella parte del patrimonio di una chiesa, che è destinata alla manutenzione dell'edificio e alle spese del culto “

Il consiglio si è formalizzato ai primi d'ottobre del 2016 è formato da 10 persone ed è presieduto dal Parroco, le problematiche che si sono presentate sono parecchie come pure la mancanza di fondi per far fronte sia alle spese ordinarie che a quelle straordinarie. Non mi soffermo ad elencarvi gli importi che sono necessari per poter sistemare il tutto in quanto l'elenco sarebbe talmente lungo da occupare tutto lo spazio a me riservato.

Vi posso assicurare che per quanto riguarda il Pronao già restaurato rimangono da saldare circa 12.000 euro, mentre per quanto riguarda il restauro dei campanili abbiamo avuto una elargizione da parte della Fondazione San Paolo, che, tuttavia, non ci permetterà di far fronte a tutta la spesa in quanto, grosso modo, mancheranno circa 50.000 euro.

Nel frattempo nella chiesa di S. Nicolò si sono verificate delle infiltrazioni d'acqua piovana, mentre le formiche stanno rosicchiando le travi del tetto e le radici di un leccio sono penetrate all'interno provocando un rialzamento del pavimento. Il problema è trovare qualche finanziatore che si accoli queste spese a tutela di un **monumento storico** d'epoca romana di cui tutta la Città ne beneficia.

Per ultimo ho lasciato la Casa Parrocchiale, il vecchio cinema richiede un restyling al fine di poterlo utilizzare per i ragazzi della parrocchia o affittare per delle manifestazioni, la caldaia è tenuta in funzione dopo un'infinità di interventi con la speranza che nel frattempo non si rompa, in quanto non ci possiamo permettere una nuova caldaia.

Questo non vuol essere un lamento, ma solo la volontà d'illustrare a grandi linee la situazione di questa parrocchia. Purtroppo le offerte settimanali sono di poco conto un po' perché è diminuita la gente, un po' a causa dell'aumento del costo della vita.

Detto questo la nostra speranza è che arrivi un benefattore che possa risolvere in parte i problemi finanziari in modo da poter dare un futuro a questa comunità.

Inoltre il Consiglio s'impegna a controllare che le elargizioni che perverranno sono stati utilizzate per le opere sopraelencate mantenendo il più stretto riserbo sui nominativi.

Il presepio di santa Maria di Nazareth

Alla fine del dicembre del 1223 San Francesco pensò di vedere con gli occhi del corpo (così disse Lui) l'incarnazione di Nostro Signore! Francesco era un uomo molto concreto e per lui era molto importante l'Incarnazione, ossia il fatto che il Signore fosse incontrabile mediante segni e gesti, prima di tutto i Sacramenti. La celebrazione di Greccio si colloca proprio in questo contesto. La "magia" della rappresentazione avvolse Lui ed i presenti e..... ecco che pian piano divenne tradizione che vive ancora ai giorni nostri.

Infatti, nonostante oggi si assista ad un distacco dalle cose buone, che 2000 anni di storia della Cristianità ci ha tramandato, il presepio in molti di noi rappresenta un simbolo ancora forte ed indelebile della fedeltà del Signore Dio Padre all'uomo. Quindi anche noi nella nostra parrocchia, (e mi viene da dire: cara vecchia parrocchia che incontri chiunque di noi abbia bisogno di inginocchiarsi davanti al SANTO CRISTO per pregare, capire di non essere solo o di accendere una candela all'immacolata anche se non crede ma... sotto sotto se un problema grosso insidia l'anima ed il cuore..... scusatemi se mi sono distratto!) come tutti gli anni anche nel 2016 abbiamo realizzato il presepio cercando di portare qualche particolare in più per migliorare nell'immagine che porta il messaggio del regalo di CRISTO GESU' all'umanità.

Devo dire, per dovere di cronaca che, da un paio di anni a questa parte, una persona che ammiro molto si è prestato generosamente e mi ha coinvolto nella preparazione della scena di Bethlehem.

O caro, che mi sei maestro con l'instancabile esempio! Sì perchè maestri autentici si è con la vita di tutti i giorni, senza proclami, facendo piccoli gesti. Avviati così sul sentiero che il Signore Gesù ci ha indicato, sentiero che anche attraverso il presepio vogliamo percorrere, indicando a chi lo ha visto ed apprezzato quanto è grande il Signore che ci ama immensamente.

Costantino Mundula

